

Carlo Motta: Ero molto giovane a quei tempi, essendo nato nel 1930, ma ~~ricordo~~ <sup>vedo</sup> perfettamente di aver sentito almeno un paio di volte dialogare <sup>mescolatamente</sup> di politica mio fratello Aldo con mia sorella Ida. Non capivo il contenuto delle loro discussioni, però una frase ricorrente mi rimase impressa nella mente: "Cosa faremo quando saremo finiti?" "Daremo pensiero delle serie decisioni quando saremo finiti!"

La notte del 2 Gennaio 1945 ~~erano~~ <sup>furono</sup> fiondati in casa circa una trentina di fascisti, io dormivo ~~nella~~ <sup>in</sup> camera con mio fratello i fascisti lo arrestarono e cominciarono a perquisire rovesciando cassetti e il loro contenuto per terra. Mio fratello Aldo aveva ottenuto l'esonero dal servizio militare nella C.N.R. in quanto mio padre fabbricava cesti di vimini utilizzati dagli sfamici e necessitava di aiuto per il suo lavoro. Durante il 30 Dicembre si era sposato mio fratello Ernesto e durante la perquisizione dei fascisti trovarono la sua divisa di repente mezzogiorno, senza però trovare nulla. <sup>di compromente</sup> (Aldo non partecipò all'attentato).

~~Il~~ <sup>Il</sup> Settembre Aldo si trovava in Jugoslavia per il servizio militare di leva, venne comandato di tornare ad Udine per le necessarie rifornizioni una radio rice-trasmittente. Essendo in missione viaggiava solitamente armato e da Udine, armato, tornò a casa <sup>dopo il</sup> 2 Settembre in attesa delle rifornizioni d'uso. L'8 settembre lo ~~casa~~ <sup>casa e casa e qui viene</sup> ~~casa~~ <sup>mentre veniva portato via</sup> Non riuscii neppure a vedere mio fratello ~~perché~~ <sup>per</sup> a causa della moltitudine di fascisti che giravano per casa rovesciando e ~~disturbando~~ <sup>disturbandolo</sup> tutto quello che trovavano sul loro cammino.

Andavo, con le sorelle degli altri partigiani arrestati, a trovare mio fratello al carcere di Monza dove lo avevano ~~trattenuto~~ <sup>trattenuto</sup> da rinchiuso (mia sorella Ida non poteva accompagnarci perché i fascisti sapevano che era la fidanzata di Carlo Labati e lo ricercavano per avere informazioni sul fuggiasco) ~~non~~ <sup>non</sup> potevamo vestiti e qualche cosa da mangiare, riuscimmo ad ottenere un colloquio

Il 26 Gennaio

verso la fine del periodo di carcerazione mensile; ~~una~~ una giornata fecimo  
carcere ~~tra~~ <sup>fin</sup> ~~la~~ <sup>la</sup> ~~carcere~~ che andava ad aumentare lo spessore  
della coltre ~~che~~ già esistente sul terreno. Dal carcere ci mandarono  
alle Ville Reali, dove erano stati portati per un interrogatorio, entrati  
sentimmo qualcuno urlare e ci informammo presso il portiere se  
realmente i nostri congiunti fossero stati portati lì.  
Ottenemmo, con le richieste scritte in mano, una visita globale di 5 minuti  
mentre aspettavamo un paio di fascisti si avvicinarono e ricominciarono  
~~con~~ ~~la~~ rivolgermi le solite domande: "Dov'è tua sorella? Il "baffetto",  
dove si nasconde?" - Continuai a rispondere "Non lo so!" "Non so proprio  
niente, sono piccola, nessuno mi dice niente!" - Finalmente ci permisero  
enunciare, era tanta l'emozione; mi disse: "salute mamma e papà!"  
Ho osservato attentamente, nessun livido o segno di delirio era presente  
sul suo volto. Volevo chiedergli di lui, di altre cose che mi venivano  
alla mente, ma il tempo a nostra disposizione era terminato.

Il 28 Gennaio, di domenica, ~~andai con papà e mamma~~ ci accommo ancora  
a Roma per portare il cambio di vestiti, facemmo la strada a piedi  
~~sulla~~ poiché la neve era talmente alta da non consentire al tram  
il normale esercizio, e giunti al carcere ci dissero che erano stati  
portati a Milano per il processo. Sconfortati rimanemmo inebetiti  
davanti alle porte; non ci rassegnavamo ad andarcene, così mi avvicinai  
alla fattineria e chiesi se potevo utilizzare i "servizi", mi dissero di  
entrare e che il posto richiesto si trovava in fondo al cortile.  
Attraversai <sup>lentamente</sup> ~~con calma~~ il cortile guardando bene in ogni finestra  
per vedere se riuscivo a scorgere un volto familiare, sentii bussare al  
un vetro, mi voltai e lì vidi, mio fratello mi fece cenno di avvicinarmi;  
la finestra era socchiusa e attraverso lo spiraglio mi informò che  
erano in attesa di essere portati a Milano per il processo. Ritornai fuori  
e dissi a tutte le altre sorelle ciò che avevo visto: iniziò così la

processione per andare ai "servizi" e chi e parole, chi a gesti agguame  
li noi ebbe molto di vedere ancora una volta il suo proprio  
confinto. Arrivano le camionette che scortano un camion ricoperto  
da un telone. I prigionieri uscirono scortati dalle guardie per salire  
sui loro fratelli legati ed ammanettati e mi lanciarono verso di lui  
abbracciandolo fuggendo senza volerli più staccare - mi disse: Dai  
sei la brava! non fare così! Arrivò una guardia che mi strappò  
da lui, mi diede una spinta e una volta reapii sfingendolo  
e facendolo scivolare sul piazzale. Si alzò col viso gonfio e  
col monperello in mano fortunatamente un altro fascista lo bloccò  
convincendolo a raffacificarsi -

Mi fece venire un male alla gola quando vidi il padre di Carlo ~~testi~~, ormai 65enne ~~legato~~ anche lui ~~con un~~ <sup>collo</sup> stretto <sup>da</sup> ~~giunto~~ <sup>la sua</sup> e forte sul <sup>cascone del</sup> ~~canion~~ <sup>perché</sup> non riusciva a salire ~~il cascone~~ <sup>data</sup> l'età avanzata.

risiede presso il folto comune,

Santito, nell'ufficio Regio del Comune di Vincenate <sup>esce</sup> ~~era~~ nostro vicino di casa, <sup>chiesa del Vapli</sup> ~~parosendo~~ <sup>dato che come</sup> ~~chiese~~ <sup>domili</sup> alla militante del partito fascista <sup>essendo</sup> venuto a conoscenza dell'arresto di mio fratello, venne una sera a casa nostra e si disse disposto ad accompagnarci dal Vapli per ~~vedere~~ <sup>la</sup> ~~missione~~ <sup>missione</sup> di ordine ed eventualmente mediare la situazione di Alb e dei suoi amici. Così ordinammo all' <sup>uova</sup> ~~abitazione~~ del gerarca, in via Colbert, bussammo alla porta e all'interrogativo Santito si presentò. Ci fu aperta la porta in legno e ci trovammo di fronte alla camera di un'arma: era la guardia del corpo del Vapli che rimaneva sempre di guardia <sup>nello studio</sup> fra porta in legno, che dava sull'esterno, e la 2<sup>a</sup> porta, <sup>che dava sulla</sup> ~~costituita da una~~ <sup>all'abitazione del fascista</sup> ~~prote~~ <sup>privata</sup> ~~metallina~~ <sup>di</sup> ~~servivano per l'oscuramento del locale in caso di~~ <sup>in</sup> ~~incursione aerea notturna.~~ Finalmente riconosciuti fummo fatti:

————— Va bene.

accedere nell'<sup>abitazione</sup> ufficio del ~~giurista~~ il quale ci chiese immediatamente il  
motivo della visita. Servito cominciò a parlare, ma io lo interruppi  
dicendo: "Siamo venuti per mio fratello Aldo, Aldo Rotta!".  
"Ah! l'offro Rotta! Non c'è nulla da fare io faccio tutti!!".  
Detto questo girò sui tacchi e ci congedò.  
Per questo breve ed inconcludente colloquio il Sig. Servito ~~disse~~  
subito ~~disse~~ cercazioni la parte dei maggiori esponenti ~~locali~~ del  
regime; ~~Tutto esaurimento~~ ~~Quando~~ nonostante tutto questo  
il Sig. Servito con la moglie fu a casa nostra il giorno che  
Aldo venne fucilato sul campo di Arcore, come se fosse un parente  
stretto venuto a <sup>sostegno</sup> ~~aiuto~~ <sup>collegio</sup> del ~~clero~~ familiare.

Mia madre era una donna molto religiosa, <sup>eccitabile</sup> si alzava presto al  
mattino e si recava in chiesa quotidianamente per la ~~la~~ prima  
funzione. Quando fucilarono i partigiani viuresi ad Arcore, ella si  
aspettava che Don Balconi, ~~allora~~ <sup>allora</sup> parroco di Viareggio, venisse a casa  
nostra a portare, come è consuetudine quando si è un lutto in  
famiglia, una parola d'ordine, di <sup>conforto</sup> ~~incoraggiamento~~ e di fede,  
ma egli non venne. Il giorno successivo ci raccomandò <sup>un</sup> del  
parroco fu chiederli di officiare <sup>per la Domenica 4 Febbraio</sup> ~~la~~ messa di requiem  
egli rispose: "Io non mi espongo, già i nostri preti sono in  
carcere, se proprio insistete possiamo fare l'ufficio funebre  
senza però dire i nomi ~~dei~~ <sup>dei</sup> morti ~~ed~~ <sup>ed</sup> esteso solo ai  
compagni!". Non fu la prima a ~~costringe~~ <sup>soprattutto</sup> fare addurre queste  
scusanti al parroco, bensì la sua antica fede politica fascista <sup>soprattutto</sup>  
anti-partigiana. ~~Effettivamente~~ i fascisti avevano rifatto i martiri di Viareggio  
come comuni ladri ed assassini il parroco temeva che la forte  
partecipazione di popolo all'ufficio funebre ridicolizzasse il triste quadro  
della strategia fascista, rispondendo al regime con una  
mobilitazione di messa.

Carla Rotta

27-5-84

Carla Botto:

Finalmente Balconi dopo  
una forte insistenza accettò  
di celebrare l'ufficio funebre  
(dopo 10 gg. circa dalla data  
dell'esecuzione) solo con la  
presenza dei familiari dei  
defunti. La popolazione invece  
si presentò completa e  
ricordare i rapporti che avevano  
avuto e rimane indifferente  
e sfidando la possibilità di  
qualunque forma di  
cerimonie del regime.

Nel frattempo ebbero, i miei  
fratelli, l'esonero dal  
servizio militare, perché mio  
zio polverale costò la  
vita di prima  
necessità per gli spostamenti  
di Milano e Roma.  
Nonostante l'esonero  
Alba decise di dormire  
fuori casa.

Carla Botto:

~~14~~ 10 Febbraio

La settimana dopo la  
data dell'esecuzione ~~fu~~  
flessa - o il Dax Balconi  
fece la Messa di Requiem  
alla quale fortissimi furono